

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 31 Ottobre 2012

Addio a 34 Province nelle Regioni ordinarie.
Oggi l'ok del Governo.

IL SOLE 24 ORE

Spending review in sanità "Medici, meno ricette".
LA REPUBBLICA di Firenze

Nei servizi pubblici gestione in sicurezza.
Prevenzione e salute. Inail - Federambiente.
IL SOLE 24 ORE

Airc, la settimana della ricerca sulla RAI medici e nuove terapie.
CORRIERE DELLA SERA

Passa la fiducia al Ddl anticorruzione, oggi tocca alla legge sulla sanità.
DNews

Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del Ministero della Salute

Province: oggi la riforma con 34 «tagli»

Eugenio Bruno ▶ pagina 2

L'agenda per la crescita

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Città metropolitane

Milano «acquista» Monza-Brianza, Firenze apre le porte a Prato, Padova unita a Venezia

Giunte più snelle

A partire dal 2013 tutte le amministrazioni dovranno avere al massimo 4 o 6 assessori

Addio a 34 Province nelle Regioni ordinarie Oggi l'ok del Governo

Accorpamenti in vigore dal 1° gennaio 2014
Belluno e Sondrio salve perché «montane»

Eugenio Bruno
ROMA

■■■ L'Italia si prepara a dire addio a 34 Province. A sancirlo è il decreto sul riordino degli enti di area vasta. Che era già all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di ieri e che è invece slittato ai tempi supplementari di oggi. Il provvedimento dovrebbe ridurre da 86 a 52 gli "enti di mezzo" nelle Regioni ordinarie. Non da subito bensì, come anticipato sabato scorso su questo giornale, dal 2014 quando dovrà concludersi il "cronoprogramma" elaborato dall'Esecutivo all'interno del Dl.

Il condizionale è d'obbligo però. La bozza d'entrata in Cdm, che «Il Sole-24Ore» ha avuto modo di visionare, presenta degli omissis proprio all'articolo 3. Quello più strategico perché deputato a indicare chi si fonde con chi. La mappa definitiva della nuova geografia provinciale po-

trebbe quindi non corrispondere a quella pubblicata accanto. Non tanto sui numeri complessivi, quanto sui singoli accorpamenti visto che la sorte di alcuni territori (Lombardia, Veneto e Toscana su tutti) sarà decisa nella riunione odierna.

Si pensi ad esempio alla derga per Sondrio e Belluno. Che sembrano destinate a sopravvivere pur non avendo i due requisiti previsti dalla delibera governativa del 20 luglio: popolazione di 350 mila abitanti ed estensione di 2.500 chilometri quadrati. A renderle esenti dal taglio sarebbe una norma inserita in premessa alla bozza di Dl che sottolinea l'opportunità di «preservare la specificità delle Province il cui territorio è integralmente montano». Premessa che contiene anche il "salvacondotto" auspicato da Arezzo: utilizzare i dati della popolazione residente Istat anche se diversi rispetto all'ultimo

censimento ufficiale dell'Istituto di statistica e superare così la soglia dei 350 mila.

Il testo chiarisce poi che servirà un anno per unire i bilanci, il personale e il patrimonio dei 52 enti che vedranno la luce dal 1° gennaio 2014 con elezioni stabilite tra il 1° e il 30 novembre 2013. Fermo restando che anche chi non subirà fusioni o annessioni dovrà sciogliersi e rinascere dalle proprie ceneri. A occuparsi del passaggio di consegne saranno i presidenti e i consiglieri in carica, mentre le giunte, a partire dal 2013, dovranno essere ridotte a 4 o 6 assessori a seconda che abbiano fino a 700 mila abitanti o oltre. Niente scioglimenti anticipati dunque né commissariamenti, tranne che per chi va al voto nel 2013 (come Asti, Massa Carrara, Benevento o Foggia) o per chi ha un presidente dimissionario.

Novità all'orizzonte anche per la scelta del capoluogo. Nelle

Province a più "teste" la scelta andrà fatta, di regola, sulla base della popolazione o dell'accordo tra i diretti interessati. Con un'eccuzione per chi sommerà più di tre amministrazioni: in quel caso un accordo a maggioranza potrà disporre diversamente.

In più di un punto il Dl modifica l'articolo 23 del salva-Italia che ha provocato parecchio contenioso costituzionale. In attesa della pronuncia della Consulta, fissata per il 6 novembre, l'articolo 4 del decreto affida alla legge statale il compito di introdurre entro fine 2012 il sistema elettorale che trasformerà le Province in enti di secondo livello rispetto ai Comuni che le compongono. Rivedendo al contempo al rialzo il tetto massimo di 10 consiglieri previsto dalla manovra di Natale. I membri dei consigli saranno infatti 10 nelle aree con meno di 300 mila abitanti per salire a 12 nella fascia 300-700 mila e ar-

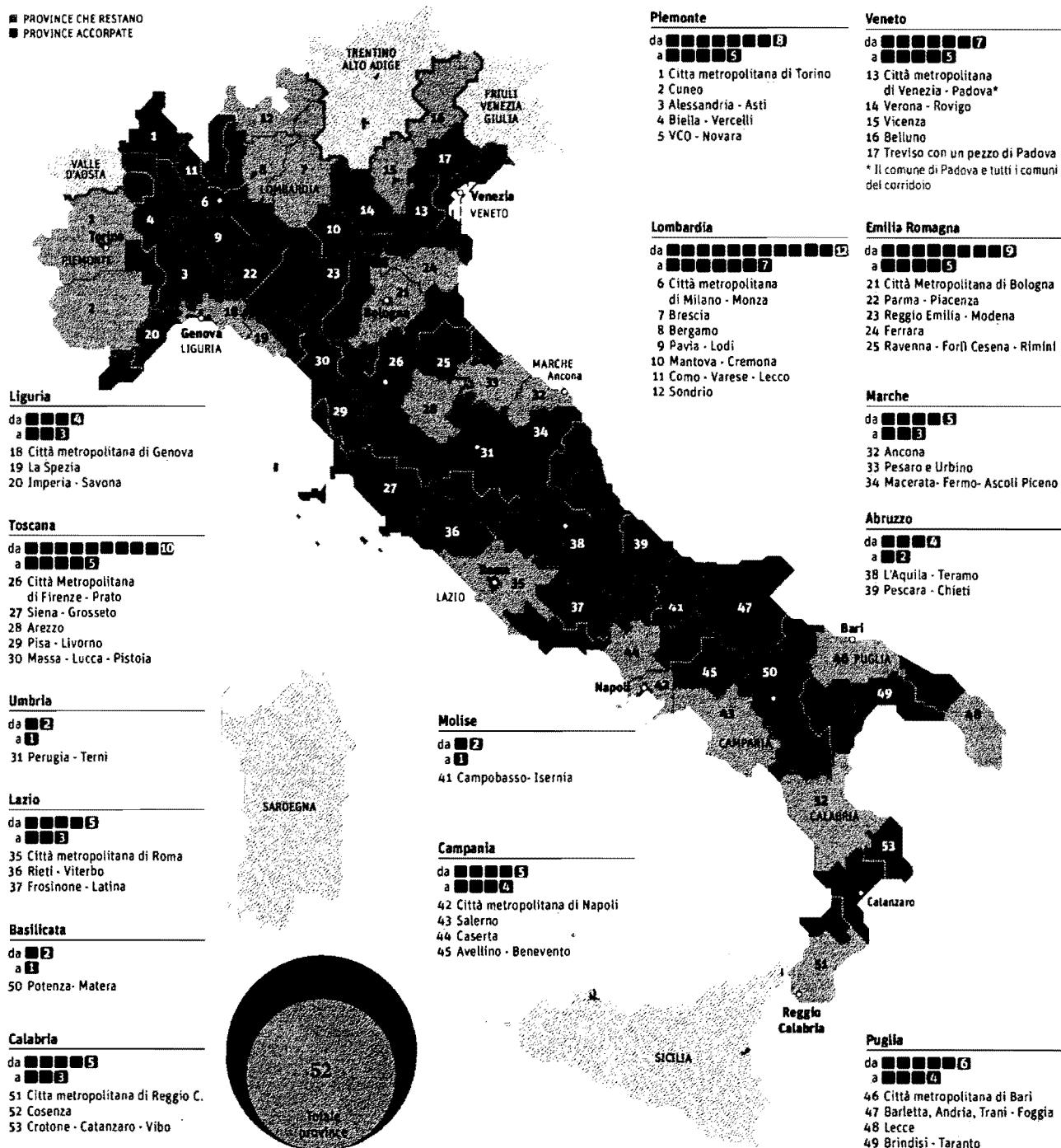
rivare a 16 oltre tale soglia.

Nel computo delle 52 "sopravvissute" vanno incluse le 10 Città metropolitane. Che subiscono però un ampio restyling rispetto alle previsioni della spending. In primis dal punto di vista territoriale: non saranno più obbligate a coincidere con le Province che sostituiscono. Tant'è che Milano introiterà Monza-Brianza, Firenze riaprirà le porte a Prato e Venezia accoglierà (in tutto o in parte) Padova. In blico la sorte di Bat (Barletta-Andria-Trani) che anziché finire dentro Bari potrebbe unirsi alla Provincia di Foggia.

La nuova mappa nelle Regioni a statuto ordinario

Il possibile riordino delle Province

■ PROVINCE CHE RESTANO
■ PROVINCE ACCORPATE



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sulla base della bozza di decreto legge all'esame del Governo e delle proposte di riordino delle Regioni

Pronta la manovra della Regione, tagli ai punti nascita

Spending review in sanità “Medici, meno ricette”

ALTRA puntata della spending review in sanità. Adesso si chiede il taglio alle prescrizioni dei medici di base. Dovranno ridurre del 5% le richieste di esami radiologici. Intanto è quasi pronto anche il piano per superare le società della salute. Nelle Rsa ridotti dell'80% i letti destinati agli ospiti che si trovano in condizioni più serie.

BOCCI ALLE PAGINE II E III

La riforma

Spending review in sanità taglio alle prescrizioni dei medici

Dovranno ridurre del 5% le richieste di esami radiologici

MICHELE BOCCI

LE RSA, le residenze per anziani, vanno incontro ad una riduzione del 20% dei posti per gli ospiti in condizioni più serie. I letti così risparmiati saranno destinati a chi ha bisogno di un'assistenza di più bassa intensità. La manovra di spending review preparata dall'assessore Luigi Marroni, dai funzionari della Regione e dai direttori generali delle Asl, prevede riduzioni e razionalizzazioni a tappeto, che vanno oltre il taglio di 2mila letti negli ospedali. Ieri è stata nuovamente illustrata alla quarta commissione del consiglio regionale. Ormai è pronta ad

essere licenziata, con leggi e delibere. Dentro ci sono cambiamenti radicali per gli ospedali, come la chiusura delle sale parto, e per il territorio, con l'obbligo per i medici di famiglia di ridurre del 5% la richiesta di prestazione diagnostiche. Nei documenti non si parla della fine delle società della salute, che però è ormai imminente. Verranno sostituite da strutture più leggere, che non metteranno più insieme dipendenti che si occupano del sociale nelle Asl e nei Comuni. Ci sarà un responsabile (che potrà appartenere all'azienda sanitaria o all'amministrazione) che dirigerà

l'attività del personale. Il piano è quasi pronto, manca solo l'annuncio ufficiale della Regione.

La manovra cerca di non scalfire l'assistenza e di risparmiare. Un'impresa, visto che in certi settori, come la farmaceutica, i margini sono piuttosto scarsi dopo anni di lavoro teso a spendere meno. Dovrebbero essere davvero al capolinea i punti nascita che fanno meno di 500 partì all'anno. Nella manovra si spiega che bisognerà preservare solo quei che hanno determinate caratteristiche geografiche, come quelli di Portoferraio, Bibbiena e Pian di

dovrebbero così essere

cellati. Inoltre si dice che dal gennaio 2014 la soglia salirà fino a mille, limite che metterà a rischio anche Borgo San Lorenzo, la Gruccia del Valdarno e l'ospedale della Valdichiana. L'intento è quellodi «migliorare gli esiti clinici e ridurre i costi nei presidi con punti nascita non adeguati».

L'attività ambulatoriale negli ospedali sarà svolta dalle 8 alle 19, per aumentare il numero di visite e ridurre le liste d'attesa. Il Cup dovrebbe servire solo per il primo appuntamento. Quelli successivi saranno stabiliti da un "tutor", un sanitario che disegnerà il percorso del cittadino all'interno dell'ospedale, tra esami, analisi, visita ed interventi. Si conferma la fine delle notti in reparto per i medici delle varie unità operative, di cui si dovrebbe occupare il pronto soccorso. Gli ospedali dovrebbero arrivare ad avere circa 2mila posti letto in meno. I reparti dovranno avere un tasso di occupazione dell'85%. Ad oggi le aziende ospedaliere fanno circa 35mila ricoveri per casistica semplice, che devono passare agli ospedali delle Asl. Come annunciato da tempo, poi, si chiuderanno le chirurgie che lavorano troppo poco o comunque l'attività sarà gestita dagli ospedali più grandi, con i medici che si posteranno a assicu-

rare il servizio nelle strutture periferiche. Le aziende sanitarie dovranno concentrare in un'unica sede tutta l'attività di daysurgery, un po' come avviene a Firenze con l'Iot.

Per i medici di famiglia ci sono varie novità. Intanto i super ambulatori che resteranno aperti tutto il giorno, e inseriti anche nel decreto sanità del ministro [REDAZIONE IN CORSO DI APPROVAZIONE]

[REDAZIONE IN CORSO DI APPROVAZIONE] in corso di approvazione. Poi c'è una richiesta di ridurre le prescrizioni della diagnostica per immagini del 5%. Si tratta di una misura piuttosto drastica, mai adottata prima indicando la quantità di prestazioni da ridurre. L'intento, ovviamente è quello di risparmiare. Si chiede anche di tagliare la spesa farmaceutica. I dottori di famiglia dovranno però fare più ecografie nei loro studi e implementare il cosiddetto "Chronic care mo-

del", cioè la cosiddetta sanità di iniziativa. Devono essere loro a chiamare i pazienti cronici negli ambulatori per proporgli visite ed esami. L'obiettivo è coinvolgere l'80% della popolazione malata.

Poi viene trattato il tema della riorganizzazione delle Rsa. Si parte dall'idea di inserire nelle residenze sanitarie moduli "di bassa intensità", cioè destinati a disabili e anziani stabili. In questo

modo si potrà ridurre il numero dei letti con assistenza più alta del 20%. Quei posti non saranno perduti ma serviranno a chi ha bisogno di un lavoro di cura di "bassa intensità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto è quasi pronto anche il piano per superare le società della salute Nelle Rsa ridotti del 20% i letti destinati agli ospiti in condizioni più serie Saranno cancellati i punti nascita con meno di mille parti all'anno: rischiano Piombino e Borgo

Prevenzione e salute. Inail-Federambiente

Nei servizi pubblici gestione in sicurezza

Alberto Barbiero

■ **La sicurezza sul lavoro** è una leva dell'organizzazione per le società che gestiscono **servizi pubblici** e deve essere gestita secondo un approccio strategico.

L'Inail, Federambiente e le organizzazioni sindacali hanno elaborato grazie alla Fondazione Rubes Triva individuata come ente paritetico un progetto per la definizione di linee di indirizzo per il sistema di gestione della salute e dalla sicurezza dei lavoratori (SGSL-R) per le aziende dei servizi ambientali e territoriali, che costituisce un modello estensibile anche ad altri settori.

Il documento è destinato a diventare il nucleo centrale delle politiche di prevenzione e di miglioramento della sicurezza dei lavoratori, prevedendo un loro coinvolgimento continuo (insieme ad altri interlocutori).

Le linee-guida sono configurate come un modello di organizzazione e gestione adottato in base all'articolo 30 del Dlgs 81/2008, e possono di conseguenza essere assunte quale riferimento per avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica in base a quanto previsto dal Dlgs n. 231/2001.

La finalità principale delle Linee di indirizzo SGSL-R è quella di fornire indicazioni operative per strutturare un sistema organico di gestione, inserito nell'operatività aziendale complessiva, utile a pianificare miglioramenti progressivi delle prestazioni nella tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nelle aziende del settore dei servizi ambientali e territoriali (ad esempio quelle che gestiscono il ci-

clo integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti).

Il modello adottato dal sistema di gestione SGSL per conseguire il miglioramento continuo delle condizioni di salute e sicurezza si fonda sul ciclo di Deming - ciclo PcdA, articolato secondo le quattro fasi standard (pianificazione, esecuzione, controllo, azione per rendere definitivo il processo).

Ogni azienda che decida di adottarlo (l'adesione è infatti su base volontaria) deve stabilire e mantenere attivo un sistema di gestione che operi sulla base della sequenza circolare delle fasi di pianificazione, attuazione, monitoraggio e riesame del sistema, per mezzo quindi di un processo dinamico.

In questa prospettiva il sistema deve essere strutturato in base alle caratteristiche della singola organizzazione e alle attività che questa gesti-

sce, con coinvolgimento di tutti i livelli decisionali e gestionali (da quello di alta direzione fino a quelli operativi).

Il processo si fonda su una pianificazione che deve far leva sull'articolato quadro normativo esistente, per poi essere implementata in più fasi.

Il primo aspetto da affrontare è quello informativo nei confronti dei lavoratori coinvolti, per giungere all'applicazione delle misure misure alla gestione dei mezzi e delle procedure, rilevando in quest'ultima prospettiva l'attenzione riservata agli appalti.

MECCANISMO INTEGRATO

Varato il sistema di gestione che funziona da esimente alle responsabilità ex 231 per le aziende che lo adottano

Airc, la settimana della ricerca Sulla Rai medici e nuove terapie

ROMA — Spiegare cosa fanno i ricercatori nei laboratori. Far sapere ai cittadini quali i progressi compiuti, quali gli ostacoli e le prospettive di cura. La prossima settimana in molte città italiane una serie di iniziative apriranno al pubblico laico le porte della scienza. L'obiettivo è quello di motivare un sempre maggior numero di donatori a sostenere l'attività di Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Per il diciottesimo anno consecutivo la Rai darà spazio e voce ai medici e alle figure che danno vita all'iniziativa. Ogni anno è l'occasione per conoscere lo stato dell'arte della ricerca. Scoperte da trasferire sempre più velocemente al letto dei

pazienti. Nell'edizione del 2011 i telespettatori hanno risposto donando circa 1 milione di euro, come ha ricordato ieri il presidente Rai, Annamaria Tarantola. Da lunedì 5 a domenica 12 novembre le trasmissioni televisive e radiofoniche saranno la vetrina della ricerca sul cancro, con una larga squadra di testimonial. Dal 1995 sono stati finanziati tremila ricercatori, 70 milioni raccolti. Pier Paolo Di Fiore, Università di Milano, farà il punto sui farmaci innovativi contro i tumori, capaci di colpire bersagli precisi e di deviare il corso della cascata tumorale. Sono oltre 50 quelli già utilizzati nella pratica clinica.

M. D. B.

Da lunedì 5

Nell'edizione 2011 i telespettatori hanno donato un milione di euro

Parlamento Severino: «Entro un mese delega per l'incandidabilità». Rinviate la discussione sul condono edilizio Passa la fiducia al Ddl anticorruzione, oggi tocca alla legge sulla sanità

Montecitorio vota la Fiducia al disegno di legge anticorruzione e il ministro Paola Severino detta la linea dei prossimi impegni per una battaglia che il governo ha più volte definito "fondamentale": «Entro un mese sarà varata la delega per la legge che prevede l'incandidabilità dei condannati». La fiducia di ieri intanto è passata con 460 voti a favore, a fronte di 76 i contrari e 13 gli astenuti. È attesa per oggi a partire dalle nove e mezzo del mattino la discussione e il voto finale dopo di che il ddl diventerà legge. Quella di ieri è stata la Fiducia numero 41 chiesta dal governo Monti e già domani potrebbero diventare 42 perché l'esecutivo, e in particolare il ministro della Sanità Renato Balduzzi, ha premuto sull'acceleratore anche per il decreto Sanità in discussione al Senato, per cui pure si ricorrerà al voto di Fiducia. Per una legge che si avvia verso l'approvazione ce n'è un'altra invece che sembra destinata a un rinvio a lungo termine, è quella del condono edilizio. Ieri infatti Pd, Idv, Lega e Udc hanno votato una proposta per toglierla dal calendario dei lavori nonostante l'opposizione del Pdl che aveva difeso il progetto di legge.